

Convegno Nazionale F.I.S. Abano aprile 2007

"Compendio alla relazione del
Prof. Cesare Boni"

A cura dell'Istituto Culturale, Giuliana Fusaro

L'ACCOMPAGNAMENTO DEL MORENTE

“In che cosa possiamo riconoscerci
come accompagnatori dei nostri
riceventi, attraverso lo Shiatsu?”

Aspetti e atteggiamenti comuni, punti di
incontro, analogie

Brani tratti dal libro del Prof. Cesare Boni:
“Dove va l'Anima dopo la Morte”

LA PREMESSA FONDAMENTALE

...“Questa premessa dice: Si può governare la paura del morente solo se si è sconfitta la propria paura e ciò può avvenire solo se si è scoperto lo scopo della morte e quindi il suo aspetto positivo. Si possono allora dare certezze e non speranze; energia e non forza; compassione e non pietà; unione e non partecipazione; conoscenza e non timore; sicurezza e non incertezza”...

PRESENZA

..."La nostra presenza dovrà essere calma e silenziosa, una presenza che non leghi in nessun modo il morente, che non lo reprima, che non lo voglia istruire o peggio convertire, che lo accetti profondamente, assolutamente così com'è, con le sue paure, con le sue incertezze, con i suoi dolori, con i suoi problemi, le sue domande irrisolte, le sue necessità"...

..."Una presenza silenziosa ma attiva che lasci in ogni momento la porta aperta a che il morente possa condividere con noi ciò che lui sente, dirci quello che sa e quello che non sa"...

LA SUA MALATTIA

..."L'accompagnatore sarà lì per ricordare al paziente che lui non è "soltanto la sua malattia"...

ASCOLTO, RISPETTO, NON GIUDIZIO

..."Per poter ascoltare abbiamo bisogno che qualcuno ci parli. Dobbiamo quindi mettere il nostro malato nelle condizioni di volerci parlare, di dirci ciò di cui ha bisogno. Per fare questo lui ha bisogno di sentirsi totalmente accettato, sentirsi accolto in tutto"...

..."Dobbiamo per ascoltare veramente, essere, per quanto possibile liberi da aspettative, dal desiderio di ottenere risultati"...

..."Ricordiamo che ascoltare, spesso volte, è il miglior modo di parlare"...

PAROLA

..."Con la parola dovremmo sostenere costantemente il nostro pensiero. Ci vuole nel nostro linguaggio coerenza, dolcezza, amore e compassione"...

..."Dovremmo parlare solo quando la nostra parola è più preziosa del nostro silenzio"...

TOCCO

..."Molto più importante della parola cercheremo di utilizzare il contatto fisico con il paziente terminale. Il contatto sarà quindi utilizzato come strategia fondamentale"...

..."Il Tocco non inganna mai, non può essere mal compreso. Un tocco pieno di compassione e di amore crea un'atmosfera calma, propizia al silenzio, alla pace della mente"...